

A Frosinone 500 operai di colpo senza lavoro

Fine luglio drammatico per oltre 500 lavoratori cicolari che si sono ritrovati senza un posto. Infatti hanno chiuso l'attività produttiva l'ex Solar di Arpine (edilizia) con 24 persone in mobilità, in Pasticceria di Anagni con 17 lavoratori che andranno ad ingrossare le file dei disoccupati e la Elcat di Pofi dichiarata fallita la settimana scorsa dal tribunale di Torino. Qui sono rimasti senza posto 430 dipendenti. Per domani mattina i sindacati hanno convocato davanti allo stabilimento un'assemblea aperta con la partecipazione di amministratori comunali per esaminare la situazione. In crisi anche l'industria metalmeccanica «Rabaglio» di Anagni dove sono stati licenziati 66 operai, mentre le uniche buone notizie arrivano dalla Klopman, industria tessile di Frosinone. Il nuovo accordo prevede l'attività lavorativa il sabato e la domenica per aumentare la produzione e la riassunzione di 124 operai, prima dichiarati in esubero. Ma altri cento andranno ugualmente in mobilità.



Il ministro del Lavoro, Tiziano Treu

Marco Marnella/Marnelli

Ieri l'intesa, salvi 700 posti di lavoro

Passa a Valbruna la Falck di Bolzano

Le Acciaiere Falck di Bolzano sono passate alla Valbruna di Vicenza. L'intesa è stata firmata ieri dal presidente della Provincia Durnwalder, da Alberto Falck e da Nicola Ameduni, titolare della Valbruna. Al centro dell'accordo c'è l'acquisto per 63 miliardi da parte della Provincia dei terreni dello stabilimento. La Valbruna, invece, rileva gli impianti e conferma gli attuali 650 occupati in cambio di 3 anni di tregua salariale

VALENTINA MANNA

BOLZANO Le Acciaiere di Bolzano hanno un nuovo proprietario: la storica fabbrica del gruppo Falck è passata nelle mani del commendatore Nicola Ameduni proprietario insieme con il resto della sua famiglia del gruppo Valbruna. L'azienda vicentina dunque ce l'ha fatta e con l'acquisizione degli impianti altoatesini diventa ancora più competitiva nella produzione di acciai speciali, con pochi concorrenti sulla piazza italiana ed europea. Ma ce l'hanno fatta soprattutto i suoi 650 dipendenti degli stabilimenti della zona industriale di Bolzano che per mesi hanno convissuto con il timore che la fabbrica chiudesse e che solo adesso hanno la certezza non solo di conservare il posto di lavoro ma anche di partecipare al rilancio dell'azienda grazie ai 100 miliardi di investimenti che la Valbruna si è impegnata a fare nei prossimi due anni e mezzo. Tra gli investimenti - confermati ieri dallo stesso Ameduni - sono previsti particolari sistemi contro vari tipi di inquinamento come chiesto dalla Provincia

Ma all'ex Singer di Monza in 17 restano senza «copertura»

Al sindacato l'azienda vicentina ha chiesto ottenendola una tregua per tre anni offrendo in cambio il mantenimento dei livelli occupazionali impegnandosi a pagare gli stessi salari di adesso e a rispettare tutti gli accordi sottoscritti dalla Falck. La conclusione dell'accordo, ufficializzata ieri a Bolzano con la firma contestuale di due convenzioni per l'esproprio concordato dei terreni di proprietà della Falck e la loro cessione in affitto alla Valbruna, è arrivata dopo una trattativa durata mesi e che ha avuto per protagonisti oltre alle aziende e ai lavoratori anche il presidente della Provincia Luis Durnwalder e l'assessore all'Industria il pedesano Romano Viola. La firma di ieri mattina, lascia adesso la strada spianata per la compravendita delle Acciaiere di Bolzano spa per cui è già stato raggiunto un accordo. Il passaggio delle consegne in fabbrica dovrebbe avvenire ai primi di settembre.

Si conclude così una trattativa aperta lo scorso settembre quando sono stati resi noti i contatti fra Falck e Valbruna per la cessione della fabbrica altoatesina. Più volte durante tutti questi mesi si è rischiata la rottura per Bolzano

Il parere di Confindustria Corsi di laurea «brevi»? Possono servire, ma solo se più «professionalizzanti»

ROMA Con la ripresa in atto sorge spontaneo il dubbio che la disoccupazione giovanile - il problema del momento per la società italiana - trovi in parte spiegazione nel deficit formativo di quelle professionalità di livello medio-alto a prevalente vocazione tecnologica di cui il nostro paese soffre. Tra i corsi di laurea i nostri giovani - a differenza dei loro coetanei europei - non dispongono sinora di alcun titolo intermedio professionalizzante. Il divano che presentiamo - si legge su Lettera dell'Industria il mensile della Confindustria - sotto questo profilo rispetto ad altri paesi è stato sempre indicato da Confindustria come una seria fetta allo sviluppo e l'ha spinto a chiedere una ristrutturazione dell'offerta formativa più omogenea con gli standard europei. Parata sui profili pro-

70mila lavori «socialmente utili» Treu annuncia: partiranno entro il 30 settembre

Secondo il ministro del Lavoro Treu circa 70mila disoccupati potranno essere avviati entro l'anno ai «lavori socialmente utili». Durata dell'impiego un anno. Compensi: da 800mila lire a scendere fino a 600mila circa per 80 ore mensili. E il sindacato che ne dice? Commenta per la Cgil Adriana Buffardi. «Restano aperti moltissimi problemi». Fra questi, copertura previdenziale, garanzie per malattie e maternità, formazione

Il censimento della vulnerabilità sismica degli edifici pubblici essenziali (destinati a 750 geometri, architetti o ingegneri), il secondo coinvolgerà circa 2.000 persone nella lotta contro gli incendi nella pittura dei sottoboschi e dei boschi infine 500 tecnici potranno essere utilizzati per rafforzare il monitoraggio dei rischi ambientali

un «libro bianco» ma non dispera. «In qualche caso - dice - possiamo immaginare che alcuni lavori socialmente utili possano continuare, magari in forma autonoma anche dopo la scadenza dei dodici mesi. Siamo ancora ad una soluzione di emergenza, ma il nostro lavoro continua».

Ma all'ex Singer di Monza in 17 restano senza «copertura»

Al lavoratore in mobilità dell'ex Singer di Monza scade in questi giorni l'assegno e loro restano senza alcuna fonte di sostentamento. La vicenda riguarda 17 persone che non hanno risposte nonostante l'impegno del gruppo di intervento formato da associazione industriali, unione artigiani e organizzazioni sindacali monzesi, ed ha un risvolto paradossale. L'amministrazione comunale di Monza ha infatti creato nel proprio organico 17 posti temporanei per lavori socialmente utili ma, dice il Comune lombardo, «il periodo troppo breve di mobilità residua e il non rinnovo della stessa hanno vanificato il tentativo». Nonostante tutto l'amministrazione conferma la volontà di mantenere i posti creati «nel caso venisse prorogato il periodo di mobilità» e si impegna a fare pressioni sul ministero del Lavoro in questo senso, invitando le organizzazioni sindacali ad operare nella stessa direzione e i soggetti destinati ad incedersi sull'area dell'ex Singer a valutare ancora più responsabilmente la situazione.

«Basta assistenza». Finora, solo l'8% dei soggetti interpellati per svolgere lavori socialmente utili ha rifiutato. Per Treu un risultato importante che conferma un altro obiettivo dell'azione ministeriale: la «pulizia» (la chiama proprio così) delle liste di disoccupazione da chi si era «acomodato» in nicchie assistenziali o para-assistenziali. Il termine usato dal ministro è crudo: «mantenuti». Ora invece, a suo parere, il denaro pubblico andrà a miglior fine: le vitalità, però che anche chi riuscì a fruire di questi progetti continuerà con la pratica di quelli che il ministro definisce lavori variamente «colorati» (che poi semplicemente sono in tutte le gamme del nero e del grigio). Con 800 o 600mila lire al mese non campano nessuno. Nenache al Sud. Ancora meno se come spesso accade si tratta dell'unico reddito familiare disponibile. Treu sa benissimo che così non si scoglie nessun nodo «occupazione» (e a questo proposito, annuncia la presentazione di

«Molti problemi aperti». «Finalmente si è avviata quest'esperienza concordata nel novembre scorso fra sindacati e governo per garantire un sostegno economico a chi rischiava, all'uscita dalla mobilità di ritrovarsi a terra», commenta per la Cgil Adriana Buffardi coordinatrice del dipartimento mercato del lavoro. «Dovremmo essere soddisfatti - continua - Ma in realtà al di là dell'attivazione formale, restano aperti molti problemi: la quantità di saloni la copertura previdenziale, le garanzie su malattia o maternità tanto per fare qualche esempio. E neppure sono definite forme e modalità della formazione». Insomma, per Buffardi «siamo molto lontani da un'esperienza nuova di avvio al lavoro collegato alla formazione per i giovani e al reinserimento per i disoccupati di lunga durata». Come dire lontani dall'Europa. Una fase sperimentale, magari. Ma che non è lontana di molto i guai

ROMA Sono circa 70mila (per la precisione 70.128) gli «ex lavoratori» che, soprattutto nel Mezzogiorno, potranno essere occupati entro l'anno nelle attività «socialmente utili». Cifre alla mano, il ministro del Lavoro Treu ha fatto sapere ufficialmente ieri che i relativi progetti (26.183 nelle amministrazioni centrali 43.945 regionali) sono stati già approvati e partiranno entro il 30 settembre prossimo. Durata dell'impiego un anno. Compensi: 820mila lire per chi è rimasto senza indennità (cigs o mobilità) dal 1° dicembre '94 a oggi 600mila lire per chi resta a terra dal 1° agosto in poi, per un impegno di 80 ore mensili. Insomma 7.550 lire l'ora. Per qualche «fortunato», però, il compenso sarà integrato dalle singole amministrazioni, fino al raggiungimento del livello di salario ufficiale per il posto pubblico coperto a parità di orario. Ma al la-

vatore o alla lavoratrice non verrà versato alcun contributo previdenziale (non si instaura un rapporto di lavoro subordinato e la giustificazione) 112 mesi varranno solo come riconoscimento dell'anzianità ai fini pensionistici. La maggior parte dei progetti va a «cadere» dove più grave è la situazione occupazionale in Campania secondo i calcoli del ministero, potranno essere impiegati così 14.439 ex lavoratori in Puglia 9.465 in Sardegna 4.500 in Sicilia 2.127. Le attività sono soprattutto concentrate nella manutenzione nella tutela dell'ambiente, nell'assistenza. Quindicimila persone spiega il ministro saranno occupate dalla Pubblica Istruzione, in collaborazione con Comuni e Province nel recupero e nella manutenzione degli edifici scolastici. La Protezione civile poi ha messo a punto tre progetti. Il primo riguarda

Definito il piano di ristrutturazione dei poligrafici (836 esuberanti), ora si passa alle redazioni dei periodici Crisi Rcs: è il momento dei giornalisti?

MILANO Al Gruppo Rcs si sono conclusi anche gli ultimi scampoli di trattativa sulla gestione del piano di riorganizzazione dopo la firma dell'intesa tra azienda e organizzazioni sindacali. Ammissione da parte aziendale delle proprie responsabilità gestionali e di politica d'impresa nell'attuale situazione di crisi del Gruppo (oltre 700 miliardi di deficit) ricapitalizzazione investimenti per 750 miliardi nel triennio. Garanzie di effetti «non traumatici» sull'occupazione: sono questi gli aspetti essenziali che hanno determinato la svolta e la conclusione dell'accordo. Un risultato «piuttosto» - afferma Antonio Galbani di Rcs - che l'hanno approvato a stragrande maggioranza.

rotazione da 1 mese a un massimo di 4 mesi con un'integrazione del reddito da parte dell'azienda e l'anticipazione della Cigs fino a che l'Inps non inizierà l'erogazione. Per settembre inoltre sono già fissate le prime verifiche con l'azienda al fine di valutare le opportunità di reinserimento di lavoratori in eccedenza Come? Per esempio l'esponente della Fils ci assicura che già in questi giorni nell'area Libri «sono state individuate dieci posizioni di lavoro in nuove attività che devono essere avviate» nelle quali è possibile reinserire altrettanti lavoratori in lista per la Cassa integrazione.

Stop alla terziarizzazione. Oltre alla capitalizzazione e agli investimenti ci sono altri aspetti non marginali che offrono garanzie per il futuro. L'accordo impegna la Rizzoli «ad utilizzare, al meglio tutte le proprie strutture, impiantistiche, tecniche e produttive. Agli effetti pratici, questo passo ha significato - per esempio - la

sconfitta del progetto aziendale di chiudere le aree territoriali della Rcs Libri e Grandi Opere fuori Milano. In particolare quelle di Firenze seppure in modo parziale e integralmente Roma e Napoli. «È vero che si ridimensionano gli organici - ammette Galbani - ma le attività restano aperte». Più in generale si traduce in uno stop ai processi di terziarizzazione. «Grazie alla nostra fermezza su questo punto - si è stabilito che il lavoro comunque deve continuare ad essere svolto da addetti del gruppo. Il che ci ha permesso di abbassare in modo consistente i livelli di eccedenza».

Via 100 giornalisti? Infatti lo stesso sindacalista ci conferma le voci circolate in questi giorni secondo cui alla Rcs Editori sarebbero iniziate le trattative con i giornalisti. In base alle indiscrezioni trapelate finora - si parla di un taglio di circa 100 redattori sui mille in organico. La riduzione di personale dovrebbe interessare solo i periodici e non il Corriere. «Oltre a questo non i termini di cessione, ma di possibile riorganizzazione degli assetti produttivi - prosegue Galbani - stanno valutando la possibilità di costituire magari un'entità con una sede unica che con i mezzi di un unico polo produttivo sempre su Milano in modo particolare per la stampa di periodici».

Domani tutti a Roma. Il prossimo appuntamento per questa vertenza che metterà mano profondamente nell'assetto e orga-

nizzazione dei vari settori di Rcs Libri-Grandi Opere e Rcs Editori è fissato per domani al ministero del Lavoro. Treu dovrà ratificare l'accordo e tutte le procedure inerenti anche la gestione degli 836 lavoratori considerati in esubero (in origine erano 980 compresi però i «colletti bianchi»). Per la Rcs Editori è previsto il ricorso ai prepensionamenti: 350 nell'area Quotidiani e altri 242 nella Periodici di cui in spettivamente circa 170 e 167 sono quelli già concordati da tempo.

Però, siccome la società è unica - dice Galbani - lo stesso regime verrà richiesto sia per le attività inerenti agli enti centrali (75 gli esuberanti) sia per la pubblicità (35). Per la Rcs Libri, dove gli esuberanti ammontano a 260 unità, si chiede la cassa integrazione straordinaria con un meccanismo di rotazione.

A questo proposito precisa Galbani: «Speriamo di abbiamo fatto il contratto di gestione per una cassa a

professionali tecnici in grado di corrispondere alle esigenze produttive e quindi non limitata alla classica laurea «lunga» spesso destinata a restare un sogno nel cassetto (su tre iscritti all'università uno solo di volta «dotto»).

La novità del percorso formativo attivato con la legge del '90 la carenza di informazioni sull'effettivo decollo dei corsi - la selezione in entrata e la scarsa caratterizzazione professionale di alcuni diplomati - apparsi in certi casi come una laurea di serie B - bastano ampiamente a spiegare questi risultati non del tutto soddisfacenti. Oggi sono oltre 440 diplomati universitari a fronte di 1.127 corsi tradizionali di laurea - ma già si assiste ad una crisi di fiducia nei loro confronti che dovrebbe condurre a una tempestiva revisione per renderli più efficaci.